

Raggi nella bufera, città al collasso

Le emergenze: dai trasporti ai rifiuti

> Spunta l'ultima consulenza della Muraro: perito di parte per Cerroni in un processo di mafia

La sindaca Raggi blindata in Campidoglio, tra incontri con gli assessori Meloni e Baldassarri e il direttore dello Sviluppo economico Silvana Sari per comunicarle lo scambio di poltrone con Raffaele Marra. La telefonata con Beppe Grillo (che poi da Nettuno le confermerà l'appoggio M5s), il video postato sui social network: «Ho le spalle larghe, io, la mia giunta, i miei consiglieri. E Paola Muraro resta con noi». Cronaca dell'ennesima giornata di tensione in Campidoglio, che si conclude in serata con la convocazione della sindaca in Commissione Antimafia. E la città, dai trasporti ai rifiuti, vive giorni molto difficili. E spunta una consulenza a rin-

forzare l'ipotesi di un patto di ferro fra il re della spazzatura romana, Manlio Cerroni e la stessa Muraro: pochi mesi prima della nomina, era stata indicata dallo stesso Cerroni come perito di parte in un processo contro la sua Gesenu, commissariata per mafia. L'asse Muraro-Cerroni è nel mirino della Procura da mesi e non è escluso che l'ipotesi di reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti possa estendersi, oltre che al ras delle discariche, all'assessora. Muraro sarà ascoltata, come indagata, la prossima settimana.

ANGELI, SALVATORE E VITALE ALLE PAGINE II E III

Compromesso a 5 Stelle

la Raggi nella bufera e la città è in ginocchio

La sindaca sarà sentita in commissione Antimafia
Resta l'assessora all'Ambiente, ridimensionato Marra

GIOVANNA VITALE

LA SINDACA Raggi blindata in Campidoglio, a ostentare una normalità che non c'è più: incontra gli assessori Meloni e Baldassarri; riceve il direttore dello Sviluppo economico Silvana Sari per comunicarle lo scambio di poltrone con Raffaele Marra; conferma l'appuntamento in agenda con la presidente di Acea Catia Tomasetti. Mentre tutto intorno infuria la bufera.

Amici e militanti la chiamano per spingerla ad accettare i diktat di Grillo, le agenzie di stampa battono i resoconti di liti furibonde fra i parlamentari cinquestelle, il gruppo storico degli attivisti romani si auto-convoca in un appartamento dei Parioli per far sentire la sua voce, mandare un messaggio chiaro: o Raggi torna allo spirito originario del Movimento, oppure sarà guerra.

Si naviga a vista. Non c'è tempo per convocare la giunta su questioni operative. Tutto è fermo. Paralizzato dall'affaire Muraro e dalla lotta intestina ai 5s. A farne le spese, in prima battuta, l'assemblea capitolina: a secco di delibere da votare, non si riunirà per tutta la settimana. L'attività amministrativa è paralizzata. Nonostante gli autobus a singhiozzo, la raccolta dei rifiuti tornata a zoppicare, i ripetuti allagamenti al primo temporale.

«Se incontrerò Grillo? È possibile», dice la sindaca alle 10 di mattina, entrando a palazzo Senatorio. Una speranza coltivata sino alle tre del pomeriggio, quando una telefonata spezza ogni illusione. Il fondatore non vuole vederla. Un modo per marcare la distanza. Ma deve parlarle per siglare un patto inderogabile, quel compromesso che consentirà a Raggi di salvare la faccia e al Movimento di uscire in

modo onorevole dai pasticci consumati fino a oggi. Dieci minuti in cui Virginia tenta di giustificarsi. Racconta a Grillo la sua versione dei fatti. Ribadire che «la Muraro è una persona competente, prima di mandarla via dobbiamo leggere le carte, tutto potrebbe risolversi con una archiviazione». Chiede di non farle fare la figura del fantoccio, di individuare una strada buona a salvare la sua credibilità da sindaco. Ma la road map è già decisa: via Marra dal gabinetto; Romeo avrà lo stipendio dimezzato; l'assessore all'Ambiente resterà per un'altra settimana, 10 giorni al massimo; mentre il neo-titolare al Bilancio De Dominicis verrà confermato in giunta.

Gli assessori che entrano ed escono dal palazzo sorridono e garantiscono: «Stiamo lavorando per Roma». Ma il clima è pesante. Le opposizioni affondano i colpi. Il Pd capitolino, per bocca

Nonostante le dure polemiche rimane la nomina al Bilancio di De Dominicis

della capogruppo Michela Di Biase, torna a chiedere che Raggi «venga a riferire in aula per dare risposte ai romani sul triste spettacolo che sta dando il M5s». La presidente dell'Antimafia Rosi Bindi annuncia: «Sentiremo Virginia Raggi in commissione su come vuole amministrare la città dopo Mafia capitale».

La sindaca è provata. Stanca. Non solo Grillo non vuole vederla, ma viene anche esclusa dal raduno di Nettuno da dove il fondatore, Di Maio e Di Battista proveranno a far ripartire il Movimento. «Virginia vada avanti, noi vigileremo», avverte dal palco il garante supremo: «È bellissimo, è il sistema che reagisce compatto contro di noi», urla, ringraziando «questi ragazzi fantastici, il famoso direttorio, che sono stati vicini alla Raggi». Paragonata addirittura al «primo sindaco negro, nel '68, nel Mississippi». E perciò sottoposta a pressioni «che non auguri a nessuno».